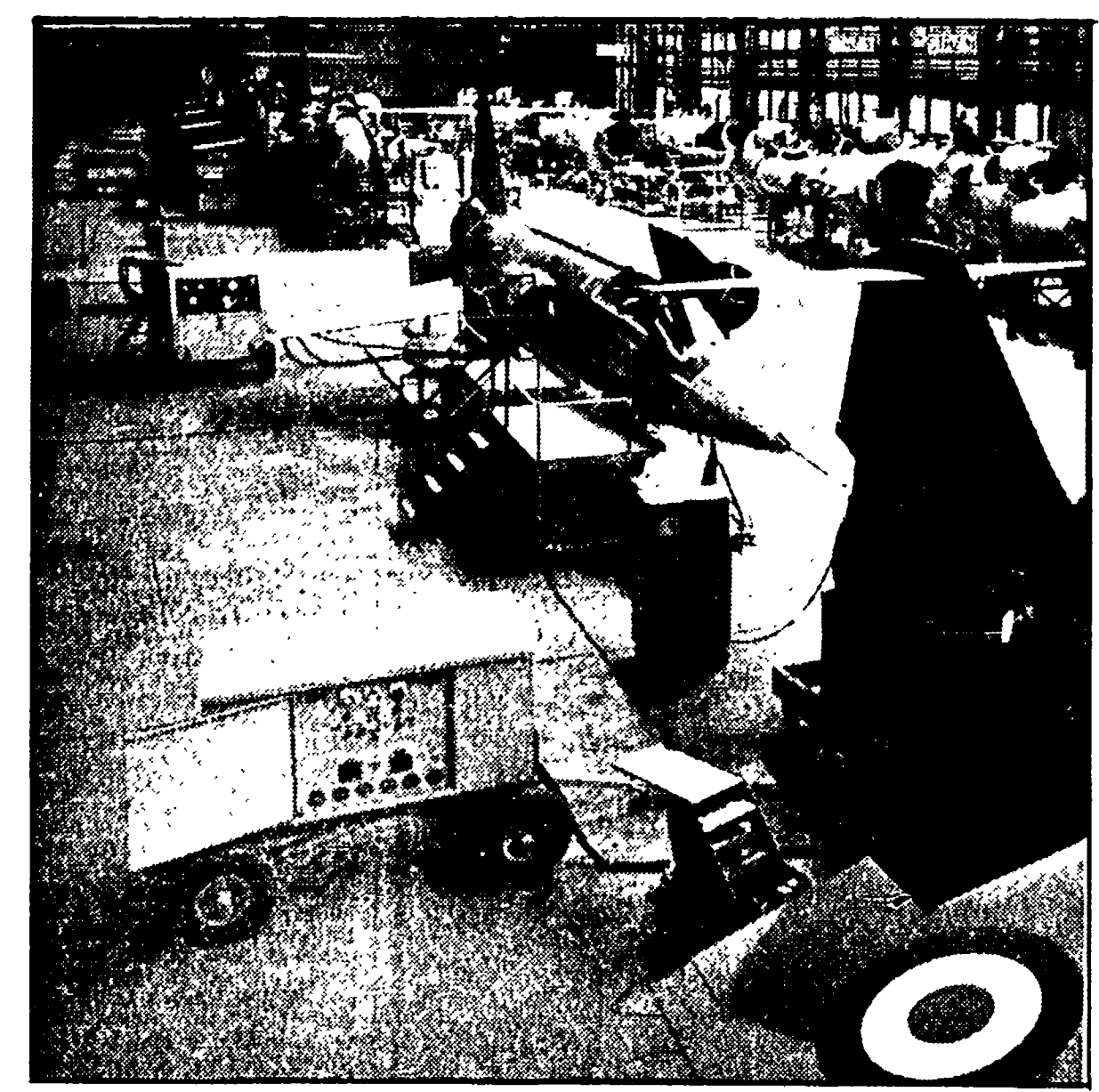


Motivi dell'inchiesta parlamentare decisa dopo lo scandalo Lockheed



Aeritalia di Torino: il capannone di montaggio finale degli F 104 S su licenza americana

300 miliardi all'anno di commesse belliche. Ma chi controlla?

La gran parte degli investimenti va alle industrie militari italiane (100 mila dipendenti) nelle quali il capitale privato (20% soltanto) prevarica e la legge è dettata dalle multinazionali - Un nodo da sciogliere: il rapporto industrie-stati maggiori-Difesa - Affermare la funzione di controllo del Parlamento

Uno dei nodi che l'inchiesta del Parlamento sulle forniture militari, dovrà sciogliere, è quello delle industrie belliche e del loro rapporto con gli organismi della Difesa nazionale. Una vera e propria giungla, dove capitani d'industria e dirigenti di aziende di Stato, ministri e capi militari, fanno da padroni indisturbati, manovrando e gestendo interessi colossali e tocando la stessa indipendenza e sicurezza del Paese, al di fuori di qualsiasi controllo delle camere e delle commissioni parlamentari.

Nonostante la scarsa presenza, il capitale privato rappresenta il 20 per cento del totale per le industrie militari, perché contribuisce a subordina le scelte delle aziende e a condizionare le scelte del governo. Caratteristica di queste industrie è la forte concentrazione, la dipendenza in larga misura dalle multinazionali, in particolare dalle americane, che dominano il mercato europeo e mondiale della vendita di armi.

Un grosso problema — di cui la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture militari, una volta varata, dovrà occuparsi con particolare attenzione — è quello dei rapporti fra industrie belliche e Stato ai propri interessi. E' il caso di Fiat, Breda e Beretta dominano infine la produzione italiana nei settori delle armi da fuoco e delle forniture per esercito.

Un altro problema — di cui la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture militari, una volta varata, dovrà occuparsi con particolare attenzione — è quello dei rapporti fra industrie belliche e Stato ai propri interessi. E' il caso di Fiat, Breda e Beretta dominano infine la produzione italiana nei settori delle armi da fuoco e delle forniture per esercito.

Sotto il dominio delle multinazionali

Le industrie militari italiane sono in gran parte subordinate alle scelte e alla forza delle multinazionali. In ogni settore, diamo di seguito alcuni esempi che rendono l'idea della vastità del fenomeno. AERITALIA — Si tratta di una azienda forte (10.000 dipendenti ed un fatturato nel 1974 di circa 108 miliardi di lire, oltre il 10 per cento del fatturato delle industrie belliche dell'Italia), presente, oltre che nel settore aeronautico con un ruolo dominante, in quelli spaziali, avionico e della strumentazione. Essa produce il caccia F4U su licenza della Lockheed, con la quale ha stipulato un accordo per la progettazione di un aereo — il Lancer, che dovrebbe sostituire appunto il Starfighter — e di marking per il C-100 Hercules e il proprio aereo da trasporto militare G. 222.

elicotteri su licenza della Bell-Helicopter Co. della Sikorsky e della Boeing. Il suo fatturato è legato alle commesse e soprattutto alle licenze delle multinazionali USA. OTOMELARA — 1500 dipendenti. Il capitale diviso fra la Finmeccanica (51%) e l'IRI (49%). 17 miliardi di fatturato nel 1974. Le sue attività fondamentali consistono nella produzione tedesca del carro armato Leopard (prima produceva il carro americano M. 60; la sospensione della vendita italiana non sopportava questo tipo di carro) e di un sistema missilistico anti-aereo (Mehp), nonché nella partecipazione a progetti NATO, in un Consorzio europeo, in questo stesso settore. FIAT — Collegamenti e accordi non proprio alla pari con le multinazionali estere ha anche la FIAT, nonostante il grande peso e la forza finanziaria di cui dispone in Italia e all'estero, oltre che nel settore aeronautico anche in quello dei veicoli e delle autovetture per l'Esercito. La società torinese — essa stessa una multinazionale — partecipa al consorzio Turbo Union per la fornitura dei motori a reazione per la produzione del motore a reazione Rolls Royce RB-199-34, montato sull'aereo europeo MRCA.

SELENIA — Anche nel settore elettronico, che, oltre, l'intercetto (spesso la subordinazione) fra le aziende nazionali e le multinazionali è molto ampio. 5.000 dipendenti, 110 miliardi di fatturato nel 1974. Il capitale è diviso fra l'IRI (67%), la Finmeccanica (21%), la FIAT (10%) e l'IRI (2%). La Selenia è collegata a società multinazionali americane e di altri paesi. Con la «Vittorio Co. America» ha costituito la Vitroselenia (che impiega 450 ingegneri e scienziati). In sede NATO partecipa ai consorzi internazionali Nageco e Eurocoptec e fa parte del consorzio per la fornitura delle stazioni terrestri che ricevono messaggi dai satelliti NATO. La produzione della SELENIA (50 per cento nel settore civile, 50 per cento in quello militare) è divisa fra il settore pubblico e quello privato. Per un ulteriore sviluppo dovrebbe allargare il settore privato, puntando sulle telecomunicazioni e sull'informatica. Qui però trova la strada sbarrata dalle potenti multinazionali IRI e IBM.

CE N'è insomma abbastanza per concludere che le nostre industrie militari sono in gran parte subordinate alle scelte e alla forza delle multinazionali estere, soprattutto americane.

Registrate in tribunale ma « irreperibili » nel centro molisano

Enorme frode fiscale dietro le società-fantasma di Larino

Rispedite al mittente cartelle delle tasse per centinaia di milioni - Nella girandola di sigle gli stessi personaggi legati alla Com.El. e alle pratiche corruttrici venute alla luce con l'affare degli Hercules

Dal nostro inviato. LARINO (Campobasso), 6. Ce n'è una frode fiscale nella vicenda delle società fantasma legate variamente alla «Com.El.» di Maria Fava e dell'avv. Antonelli, società che per motivi tutto da chiarire sono andate a finire a Larino, nel Molise, in questi ultimi anni. Un miliardo? Di più? E' difficile fare un calcolo preciso delle tasse non pagate da questa società. C'è chi sostiene che soltanto nel periodo che corre dal '72 ad oggi, le cartelle delle tasse rimesse insolutamente toccano la cifra di 500 milioni di lire. A questa cifra bisogna aggiungere quelle relative agli anni precedenti, via via risalendo fino al 1966, mese di maggio, momento in cui la «Artemisia SpA» chiese per prima l'iscrizione nel registro delle imprese tenuto presso la cancelleria civile del locale Tribunale, fissando la propria sede d'affari in via Olmo numero 4.

Perché irreperibile? Semplicemente perché in via Olmo non c'è traccia né di questa né di alcuna altra società: vi sono invece poche modeste abitazioni private che si reggono addossate l'una all'altra e che affacciano la loro finestra sul via Olmo, sconsigliata via. E tuttavia, stando al registro del Tribunale, in questa angusta stradina della vecchia Larino (la parte nuova sorge poco più in alto, a qualche chilometro di distanza) dovrebbero aver sede non solo la «Portuense» e l'«Artemisia», ma anche la «Starna», la «Ireocira», la «Sires-Av», la «Sodico», tutte società che — a leggere la dichiarazione di «Sires-Av» — si interesserebbero alle faccende edilizie, alla costruzione di strade e viadotti, e perfino alla compravendita di mezzi navali ed aerei. Secondo il Tribunale di Roma, dunque, in via Olmo a Larino dovrebbe esserci anche la «Com.El.», la società di Maria Fava che avrebbe fatto da tramite nelle pratiche corruttrici della «Lockheed».

Le sigle, naturalmente, non aiutano a capire granché. «Sodi.Co», ad esempio, non significa affatto «società di comodo» ma più semplicemente «Società di Costruzioni»; «Sires-Av» significa «Società Italiana costruzioni ricostru-

zioni ed edilizia», «Ireocira» è un'azienda di costruzioni edili, «Starna» è un'azienda di costruzioni edili, «Sires-Av» è un'azienda di costruzioni edili, «Artemisia» è un'azienda di costruzioni edili, «Portuense» è un'azienda di costruzioni edili.

Forme di «compensazione»

Biagioni rivendicò senza mezzi termini misure a sostegno dell'exportazione («Un processo benefico» — disse — che porta le forze armate a dare un contributo alla vita industriale e alla economia) ed una maggiore subordinazione degli organismi della Difesa alle industrie militari, nonostante che — come egli stesso ebbe a riconoscere — «si è andata creando una forma di compensazione».

Un altro nodo che l'inchiesta del Parlamento sulle forniture militari, una volta varata, dovrà occuparsi con particolare attenzione — è quello dei rapporti fra industrie belliche e Stato ai propri interessi. E' il caso di Fiat, Breda e Beretta dominano infine la produzione italiana nei settori delle armi da fuoco e delle forniture per esercito.

I diversi settori

Il settore aeronautico — che ha lavorato in questo periodo di guerra per l'80 per cento per le forze armate — è stato dominato anche in questi anni (che è presente anche nell'Aeritalia con il 50 per cento del capitale), dalla Aeritalia, dalla Alitalia, dalla Alitalia Aeronautica Macchi — dove è presente la americana Lockheed con il 20 per cento del capitale — e dalla Alitalia Aeronautica Macchi — dove è presente la americana Lockheed con il 20 per cento del capitale.

Sergio Pardera

Il settore elettronico, che, oltre, l'intercetto (spesso la subordinazione) fra le aziende nazionali e le multinazionali è molto ampio. 5.000 dipendenti, 110 miliardi di fatturato nel 1974. Il capitale è diviso fra l'IRI (67%), la Finmeccanica (21%), la FIAT (10%) e l'IRI (2%).

Accertamenti a Panama

Imminente il viaggio a Parigi del dr. Marfella per interrogare l'ex rappresentante in Europa della Lockheed

La società Tezorefo è una « invenzione » del prof. Lefebvre?

Attestato sulla linea di demarcazione segnata da Camillo Crociani e dal suo clan, Marfella, per ora, come la punta della corruzione per gli Hercules, il sostituto procuratore Marfella continua ad indagare sulle attività svolte sul terreno istruttorio fin qui delimitato. Ma non riesce, a quanto pare, a fare il salto di qualità che la situazione richiederebbe.

Sempre più danaro

Le disponibilità finanziarie per la Difesa — se i piani decisi dal governo e dal Parlamento — sono destinate ad accrescersi. Si può calcolare infatti che nei prossimi 5 anni saranno disponibili dai 18 ai 20 mila miliardi, metà da utilizzare per le spese di esercizio e soprattutto per l'acquisto di nuovi sistemi d'arma e di materiali, per i quali già oggi vengono destinati dai 700 agli 800 miliardi all'anno del bilancio ordinario della Difesa.

Paolo Gambesica

Questa coincidenza è quantomeno sospetta: la Tezorefo dunque era retta da un prestanome dei fratelli Lefebvre? La guardia di Finanza e l'intreccio sono state in grado di discutere e accertamenti? I risultati, potrebbe essere molto interessanti ai fini dell'identificazione dei corrotti: al più alto livello. E veniamo alla cronaca della giornata: il magistrato ha sentito il generale Paolo Moei, presidente del comitato di capi di stato maggiore all'epoca dell'acquisto degli Hercules. All'atto ufficiale sono state chieste spiegazioni sulle modalità dell'acquisto e sui motivi tecnici che spinsero a scegliere l'aereo prodotto dalla Lockheed.

Lettere all'Unità

Chi si è battuto in prima fila per la libertà

Caro Unità, ancora una volta, in occasione del discorso pronunciato dal compagno Berlinguer di nazionalità al XXV Congresso del PCUS, i gestori delle libertà democratiche, e forse non solo, si sono sentiti in dovere di esprimere riserve e scetticismo sulla genuinità dei concetti espressi dal segretario del nostro partito sulle peculiarità di un'eventuale società socialista italiana, bi altri, a partire dal Dipartimento di Stato e alla politica estera americana il merito di aver assicurato anche ai comunisti italiani la possibilità di parlare apertamente non solo in Italia, ma persino dalla tribuna congressuale di Mosca.

Obiettivo al presidente dell'IMI, il patrimonio dei Fondi comuni per i mutamenti intercorsi sul mercato, è composto ancor oggi talmente quanto fa oggi alla SAE, 50 per cento di titoli esteri, come ha fatto rilevare l'Ufficio Italiano Cambi. 2) La dottoressa Luciani, quando citati rispetto all'estero andrebbe unita ad un'informazione re. 3) Dell'avvocato Chionetti si vorrebbe sapere, e non soltanto nei giornali, il suo stato quanto fa oggi alla SAE, 50 per cento di titoli esteri, come ha fatto rilevare l'Ufficio Italiano Cambi. 2) La dottoressa Luciani, quando citati rispetto all'estero andrebbe unita ad un'informazione re. 3) Dell'avvocato Chionetti si vorrebbe sapere, e non soltanto nei giornali, il suo stato quanto fa oggi alla SAE, 50 per cento di titoli esteri, come ha fatto rilevare l'Ufficio Italiano Cambi.

GIORGIO CAPRONI

Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano (Roma)

Obiettivo al presidente dell'IMI

Obiettivo al presidente dell'IMI, il patrimonio dei Fondi comuni per i mutamenti intercorsi sul mercato, è composto ancor oggi talmente quanto fa oggi alla SAE, 50 per cento di titoli esteri, come ha fatto rilevare l'Ufficio Italiano Cambi. 2) La dottoressa Luciani, quando citati rispetto all'estero andrebbe unita ad un'informazione re. 3) Dell'avvocato Chionetti si vorrebbe sapere, e non soltanto nei giornali, il suo stato quanto fa oggi alla SAE, 50 per cento di titoli esteri, come ha fatto rilevare l'Ufficio Italiano Cambi.

L'uccisione di un povero ragazzo di tredici anni

Caro direttore, il 22 febbraio ho visto la foto di quel povero ragazzo di tredici anni ucciso dai carabinieri e mi è venuto un gran dolore. Ma possibile che si debba arrivare a fare giustizia sommaria nei confronti di un giovinetto, poco più che un bambino, ucciso dalla forza pubblica, la quale in questi ultimi tempi ha dimostrato di avere un po' di pietà? In questi ultimi tempi ha dimostrato di avere un po' di pietà? In questi ultimi tempi ha dimostrato di avere un po' di pietà?

La società Tezorefo è una « invenzione » del prof. Lefebvre?

Attestato sulla linea di demarcazione segnata da Camillo Crociani e dal suo clan, Marfella, per ora, come la punta della corruzione per gli Hercules, il sostituto procuratore Marfella continua ad indagare sulle attività svolte sul terreno istruttorio fin qui delimitato. Ma non riesce, a quanto pare, a fare il salto di qualità che la situazione richiederebbe.

Imminente il viaggio a Parigi del dr. Marfella per interrogare l'ex rappresentante in Europa della Lockheed

La società Tezorefo è una « invenzione » del prof. Lefebvre?

La società Tezorefo è una « invenzione » del prof. Lefebvre?

Attestato sulla linea di demarcazione segnata da Camillo Crociani e dal suo clan, Marfella, per ora, come la punta della corruzione per gli Hercules, il sostituto procuratore Marfella continua ad indagare sulle attività svolte sul terreno istruttorio fin qui delimitato. Ma non riesce, a quanto pare, a fare il salto di qualità che la situazione richiederebbe.

Imminente il viaggio a Parigi del dr. Marfella per interrogare l'ex rappresentante in Europa della Lockheed

La società Tezorefo è una « invenzione » del prof. Lefebvre?

La società Tezorefo è una « invenzione » del prof. Lefebvre?

Attestato sulla linea di demarcazione segnata da Camillo Crociani e dal suo clan, Marfella, per ora, come la punta della corruzione per gli Hercules, il sostituto procuratore Marfella continua ad indagare sulle attività svolte sul terreno istruttorio fin qui delimitato. Ma non riesce, a quanto pare, a fare il salto di qualità che la situazione richiederebbe.